

☐ **Mozione n. 306**

presentata in data 6 ottobre 2003

a iniziativa del Consigliere A. Ricci

“Centri di permanenza temporanei per i migranti nelle Marche”

IL CONSIGLIO REGIONALE DELLE MARCHE

Premesso che a fondamento dello stato di diritto europeo, della democrazia, c'è l'uguaglianza dei cittadini davanti alla legge: diritti e doveri uguali per tutti;

Considerato:

che questo principio è violato dalla legge Bossi Fini, in materia d'immigrazione. L'intero impianto delle nuove norme sembra rispondere ad un'unica logica: chi arriva in Italia alla ricerca di un lavoro, per sfuggire a condizioni di vita determinate da un modello di sviluppo che garantisce privilegi a pochi e disagi a tanti, per trovare scampo a guerre, repressioni, miseria, non va considerato come persona. Per centinaia di migliaia di persone che vivono e lavorano in Italia l'esistenza intera, la possibilità di progettare un futuro per sé e per la propria famiglia, il diritto a decidere liberamente del proprio destino è negato. Sono infatti le necessità delle imprese a stabilire se e per quanto tempo, un lavoratore privo della cittadinanza di uno dei paesi dell'Unione Europea, potrà godere del diritto a restare in Italia. Si vogliono soltanto lavoratori e lavoratrici perennemente ricattabili;

che la Bossi Fini è l'altra faccia dell'attacco allo Statuto dei lavoratori. Identica la funzione: abbassare la soglia dei diritti, costringere alla precarietà perpetua, all'assenza di garanzie minime nel lavoro come nella vita quotidiana, separare sempre più pochi privilegiati da tanti esclusi;

che oltre che per il mondo del lavoro questa legge segna un arretramento generale nella cultura e nella civiltà di questo paese. È il prodotto di una visione chiusa e misera del rapporto fra i popoli e fra le persone, nasce da una concezione del mondo per cui lo straniero è comunque potenzialmente e per sua natura, un nemico da cui difendersi, di cui diffidare. Eppure, fino a pochi anni fa anche dal nostro paese si emigrava, per le stesse ragioni che costringono oggi tante persone a cercare fortuna in Italia;

che sono tante le ragioni per cui, è necessario che ci si schieri al fianco di tutti coloro che vorranno opporsi all'applicazione di questa legge. Perché viola principi fondamentali della Costituzione repubblicana. Perché colpisce il diritto delle persone alla libera circolazione, diritto invece garantito a merci e capitali. Perché costringerà tante persone che stanno realizzando in Italia un progetto positivo di vita, alla precarietà e alla clandestinità. Perché sancisce una divisione in caste: da una parte chi avrà garantiti i diritti formali e sostanziali di cittadinanza dall'altra chi ne sarà escluso. Perché considera i cittadini e le cittadini migranti come potenziali criminali da controllare: affidando agli organi di polizia ogni pratica che li riguarda e introducendo la rilevazione indiscriminata delle impronte digitali. Perché invece di produrre sicurezza e sviluppo creerà disagio e ghettizzazione e alimenterà i circuiti criminali che prosperano nella precarietà dei diritti. Perché sarà foriera di tante nuove tragedie: chi è costretto a mettere a repentaglio la propria vita pur di approdare in Europa continuerà a farlo a qualsiasi costo. Perché manca di norme attuative sull'asilo politico, sulla gestione dei minori e sui ricongiungimenti familiari;

Ritenuto che la scelta governativa della legge 189 del 30 luglio 2002 (legge Bossi Fini) va nella direzione sbagliata, la Regione Marche intende incrementare gli sforzi per l'accoglienza e lavorare con le organizzazioni delle comunità dei migranti, con le associazioni del volontariato, con i sindacati, con gli enti locali e con tutte le organizzazioni della società civile, per costruire nelle Marche un'esperienza-laboratorio di convivenza e di condivisione con le “culture altre”. Le priorità che vanno affrontate nell'immediato sono il diritto di voto e il problema casa;

IL CONSIGLIO REGIONALE

si dichiara indisponibile alla costruzione e alla presenza sul proprio territorio di Centri di Permanenza Temporanei (CPT) per cittadini migranti, perché strutture lesive dei diritti universali delle persone, e

IMPEGNA

la Giunta regionale ad operare, in tutte le sedi, affinché in nessun luogo del territorio regionale tali strutture possano essere realizzate o attivate.